



CITTA' di CANICATTI
 (Provincia Regionale di Agrigento)
 III DIREZIONE
 Gestione Territorio e Ambiente

N° 160

Seduta del giorno 9 DIC. 2014

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

OGGETTO: Denominazione strade – Via Tenente Antonino Di Dino.

L'anno duemilaQUATTORDICI, il giorno 09 del mese Dicembre, alle ore 16,30, nel Palazzo di Città, e nella sala riunioni, si è riunita la Giunta Municipale sotto la presidenza del Sig. Sindaco Rag. Vincenzo CORBO e con l'intervento degli Assessori:

Nome e Cognome	P	A
RIZZO GAETANO	X	
ACQUISTO CECILIA	X	
BENNICI PATRIZIA	X	
GENTILE DAVIDE		X
FERRANTE BANNERA GIUSEPPE		X
GUARNERI VINCENZO		X

Partecipa alla seduta il Segretario Generale del Comune, Dott. Domenico Tuttolomondo.

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti, il Presidente dichiara aperta la seduta e Li invita a deliberare sull'oggetto sopra indicato.

PROPOSTA DI ATTO DELIBERATIVO
 LA P. O. N° 2 - Ing. Giuseppe Paci

PREMESSO che la strada cittadina descritta sotto è priva di denominazione:

1. Strada prolungamento della Via Alcide De Gasperi, a partire quindi dalla fine di quest'ultima (parte finale passaggio a livello) fino all'incrocio con la Strada Vicinale Ponte Bonavia-Petrillo, (allegato n° 1).

VISTA la Legge n° 1188 del 23/06/1927 e s. m. i..

TENUTO CONTO che l'Amministrazione Comunale ha dato direttive per procedere alla denominazione delle suddette strade secondo il seguente elenco:

PRESO ATTO che le attribuzioni delle denominazioni delle Vie e delle Piazze è di competenza della Giunta Municipale.

PROPONE

Che per le motivazioni espresse in premessa, assegnare il seguente toponimo:

1. Strada prolungamento della Via Alcide De Gasperi, a partire quindi dalla fine di quest'ultima (parte finale passaggio a livello) fino all'incrocio con la Strada Vicinale Ponte Bonavia-Petrillo, e a sinistra con la fine dell'ultima abitazione costituente incrocio con la SS 123 (allegato n° 1): VIA TENENTE ANTONINO DI DINO.

- 1) TRASMETTERE la presente Deliberazione alla locale Prefettura per il parere di competenza previsto dall'art. 4 della Legge n° 1188 del 23/06/1927 e s. m. i..
- 2) DARE ATTO che la presente Proposta non comporta oneri a carico dell'Amministrazione Comunale.

Canicattì, li _____

Il Responsabile della Toponomastica
 (Geom. Angelo Lo Verde)



La P. O. n° 2
 (Ing. Giuseppe Paci)

Il Responsabile dell'Ufficio Manutenzione
 (Sig. Rosario Insalaco)

Giuseppe Paci

Visti i pareri favorevoli espressi ai sensi dell'ex art. 49 del D. Lgs.vo. n° 267 del 18/08/2000 recepito dall'art. 12 della L. R. n° 30/2000, esprime parere favorevole in merito:

Alla regolarità tecnica
Canicatti _____

La P. O. n° 2
(Ing. Giuseppe Patti)

Il Dirigente del Servizio Finanziario, visto l'ex art. 49 del D. Lgs.vo n° 267 del 18/08/2000 recepito dall'art. 12 della L. R. n. 30/2000, esprime parere favorevole in merito:

Alla regolarità contabile
Canicatti _____

Il Dirigente Servizi Finanziari
(Dott.ssa Carmela Meli)

LA GIUNTA MUNICIPALE

VISTA la Proposta di Deliberazione formulata per come sopra riportata.
RITENUTO che la stessa è meritevole di accoglimento e pertanto di doversi deliberare in merito.
ACCERTATO che detta Proposta è corredata dai pareri prescritti dalla vigente normativa.
VISTO l'esito della votazione di Deliberazione, esperita in forma palese per alzata di mano, che ha dato l'esito indicato nel frontespizio.

Ad unanimità di voti favorevoli espressi nei modi e nelle forme di legge.

DELIBERA

- 1) ATTRIBUIRE alla strada sotto descritta e meglio individuabile nella relativa planimetria allegata, la seguente denominazione:
1. Strada prolungamento della Via Alcide De Gasperi, a partire quindi dalla fine di quest'ultima (parte finale passaggio a livello) fino all'incrocio con la Strada Vicinale Ponte Bonavia-Petrillo, e a sinistra con la fine dell'ultima abitazione costituente incrocio con la SS 123 (allegato n° 1): VIA TENENTE ANTONINO DI DINO.
 - 2) TRASMETTERE la presente Deliberazione alla locale Prefettura per il parere di competenza previsto dall'art. 4 della Legge n° 1188 del 23/06/1927 e s. m. i..
 - 3) DARE ATTO che la presente Proposta non comporta oneri a carico dell'Amministrazione Comunale.

L'Assessore Anziano

Il Sindaco
(Rag. Vincenzo Corbo)

Il Segretario Generale
(Dott. Domenico Tuttolomondo)

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'Ufficio:

ATTESTA

Che la presente Deliberazione, in applicazione della legge regionale n° 44 del 03 Dicembre 1991, è pubblicata all'Albo pretorio di questo Comune per 15 giorni consecutivi dal 11-12-2014 al 25-12-2014 come previsto dall'art. 11 a seguito degli adempimenti sopra attestati.

- E' DIVENUTA ESECUTIVA IL GIORNO _____ DECORSI 10 GIORNI DALLA PUBBLICAZIONE.
- E' STATA DICHIARATA IMMEDIATAMENTE ESECUTIVA

U.O.C. Segreteria
F.to _____

Il Segretario Generale
F.to _____

Copia conforme all'originale per uso amministrativo.

Canicatti li _____

Esecutiva il _____, ai sensi art. 12 - comma 1 - L. R. 03/12/1911 n° 44.

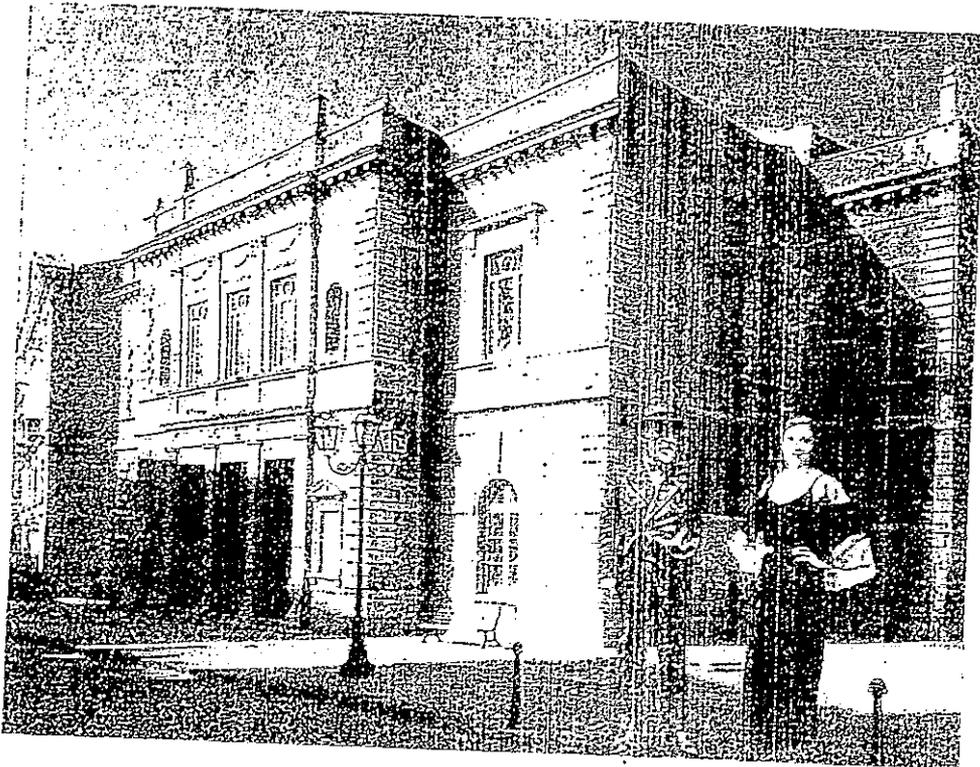
Dalla Residenza Municipale _____

Il Segretario Generale
(Dott. Domenico Tuttolomondo)

2017
DIEGO LODATO

VICENDE STORICHE, ASPETTI DI VITA
E FIGURE ILLUSTRI DELLA CITTA'
DI CANICATTI'

DALLE ORIGINI AI NOSTRI GIORNI



CANICATTI' 2010

2. La rivolta di Naro e l'eroismo del tenente dei CC. Antonino Di Dino

Tragici furono gli eventi che circa sei mesi dopo portarono all'uccisione del tenente Antonino Di Dino, comandante della Caserma dei Carabinieri di Canicatti. Era l'11 gennaio 1945 e a Naro era un giorno di festa. Era il giorno della processione di San Calogero, che ogni anno si celebra in segno di ringraziamento per la grazia della salvezza durante il disastroso terremoto dell'11 gennaio 1693, che provocò in Sicilia circa sessantamila morti e la distruzione di intere città e paesi. Il pomeriggio di quel gelido giorno di festa il MIS, il Movimento per l'Indipendenza della Sicilia, aveva organizzato una manifestazione di protesta contro la chiamata alle armi. Pur essendo finita la guerra nella regione già dal 1943, continuavano ad arrivare ai giovani di leva le cartoline-precetto. La reazione nell'intera isola fu generale, all'insegna dello slogan "non si parte".⁴ A Naro un insegnante camastrese, Lilli Petrolino, appena ventenne, salì sul podio in Piazza Garibaldi e spinse alla rivolta i numerosi giovani che lo ascoltavano. Quel comizio fu la scintilla che diede origine alla tragedia.

Armi belliche non ne mancavano, giacché le campagne e le strade ne erano disseminate, dopo che le truppe italiane e tedesche, costrette a battere in ritirata, le avevano abbandonate. Tanti di quei giovani che parteciparono alla manifestazione ne erano in possesso e si mossero in massa con fucili, bombe a mano e mitra verso la Caserma dei Carabinieri, sferrarono l'attacco e vi appiccarono il fuoco. A subirne le conseguenze più gravi furono i cavalli dell'Arma, che vi rimasero bruciati. Poi i rivoltosi si scagliarono contro la sede della Pretura e la diedero alle fiamme. Lo stesso fecero con gli uffici delle imposte di consumo. Recedettero soltanto dinanzi al Municipio, perché dissuasi da alcuni compagni di maggior buon senso, i quali fecero notare il danno che ne sarebbe loro derivato, se avessero distrutto documenti e dati personali.

Quel giorno gli insorti divennero padroni di Naro. L'indomani, 12 gennaio 1945, accorsero da Canicatti i carabinieri al comando del giovane tenente Antonino Di Dino. Questo ardimentoso ufficiale, nell'intento di evitare spargimento di sangue, si accostò pacificamente ai ribelli per convincerli a desistere. Egli non voleva la morte di nessuno. Ma la ferocia prevalse sulla ragione; e ci fu chi gli sparò a bruciapelo al volto. Don Vincenzo Restivo, che allora non era ancora arciprete, così ne ricorda la fine: "Affrontò disarmato un folto nucleo di ribelli di Naro, che bivaccavano minacciosi sul pendio di quel colle. Sperava ridurli alla resa pacificamente in un incontro amichevole, ma non gli si credette, gli si sparò in viso e lo si trucidò barbaramente".⁵

Scattato l'allarme, accorsero in forze da più parti della Sicilia carabinieri, poliziotti e soldati. Ne seguirono sanguinosi scontri, in cui quattro militari rimasero feriti. Ci rimisero la vita cinque rivoltosi. I morti di quel 12 gennaio 1945 furono lo stesso Lilli Petrolino, il diciottenne Giuseppe Baldacchino, il venticinquenne Giovanni Bellavia e il trentaseienne Domenico Di Rosa. Un'altra vittima fu il quarantacinquenne Salvatore Brunetto, il quale, colpito gravemente,

si spense circa due mesi dopo, il 2 marzo 1945. Dodici furono i feriti e trenta gli arrestati. Legati con grosse catene di ferro, furono condotti a Camicati: e sfilarono a piedi per il Viale Regina Margherita e il Corso Umberto. Sistemati temporaneamente nelle carceri del convento dello Spirito Santo, furono poi trasferiti nell'isola di Ustica, con grande dispiegamento di forze dell'ordine.



Tenente Antonino Di Dino, vittima della rivolta di Naro dell'11 gennaio 1945, ucciso proditoriamente mentre tentava di indurre alla ragione i ribelli per evitare spargimento di sangue. Camicati si inchinò commossa dinanzi alla salma di questo coraggioso giovane ufficiale.

All'eroico ufficiale Antonino Di Dino, appena trentaquattrenne, originario della provincia di Messina, furono tributati solenni funerali a Camicati. Così il cronista li descrisse sul *Giornale di Sicilia*: "Giunto il convoglio in questa città, la salma fu portata nella Parrocchia San Diego, dove si svolse il funerale. Indi, tra un'ala imponente di popolo, fu portata nella Caserma dei RR.CC. Dal balcone del Municipio il prefetto di Agrigento Mocchi, con elevate parole porse il saluto all'Estinto. Nel pomeriggio si snodò un lungo corteo per il trasporto del feretro al Cimitero. Una fiumana di popolo commosso e riverente seguiva la bara, portata a spalla dai sottufficiali dei RR.CC. Diede l'estremo addio il Maggiore dei RR.CC. Giacinto Scichilone". Camicati si inchinò commossa dinanzi alla salma di questo coraggioso tenente, il quale, per

aver voluto ridurre pacificamente alla resa gli insorti, pagò con la vita il suo eroico gesto. Giustamente il *Giornale di Sicilia* rilevava: "Egli, anima generosa, rimarrà perenne nella memoria dei giusti".⁶

Era nato a Caronia il 20 dicembre 1910. "Funzionario assai apprezzato -- sottolineava il *Giornale di Sicilia* -- aveva saputo cattivarsi la generale stima della cittadinanza, non solo per le elette qualità di mente e di cuore, ma ancora per il tratto fine dimostrato in difficili momenti".⁷ La furia omicida lo aveva strappato all'affetto dei suoi figliuoli e dei familiari, "mentre egli generosamente -- come si legge nel breve necrologio dell'immaginetta-ricordo a lui dedicata -- difendeva il diritto e la pace del popolo di Naro". Nella città di Vittoria, dove risiedeva la sua famiglia e dove egli fu tumulato, venne pubblicato un breve necrologio per rammentare a tutti "lo scempio crudele della sua cara giovinezza, votata al dovere e vibrante di carità" e per tramandare ai posteri il suo sacrificio estremo per difendere "il diritto conculcato, la giustizia vilipesa, la pace insidiata".

3. Elezioni per il Comune, il Referendum e la Costituente

Quando avvennero i luttuosi fatti di Naro, sindaco di Canicatti non era più Giovanni Guarino Amella. Egli era rimasto in carica fino all'8 settembre 1944. A lui era subentrato, in qualità di commissario prefettizio, il dottor Giuseppe Contino, ma solo per quarantacinque giorni. Il 24 ottobre 1944 aveva assunto la carica di sindaco il dottor Vincenzo Fazio Tirrozzo, il quale la mantenne fino al 3 maggio 1945. Pertanto era questi il capo dell'amministrazione in carica, quando venne ucciso il giovane tenente Antonino Di Dino. Dopo le sue dimissioni, per circa un anno, Canicatti rimase senza sindaco, sotto la gestione dei commissari prefettizi Pasquale Gazzara, Raimondo Bonsignore e Francesco Macaluso. Si giunse così alle amministrative del 10 marzo 1946 e del 7 aprile successivo, che si svolsero con il sistema maggioritario e furono le prime elezioni veramente a suffragio universale, con la partecipazione attiva delle donne che, oltre a votare, potevano anche essere elette.⁸

Ad essere chiamati alle urne furono, a livello nazionale, 5.722 Comuni su 7.294.⁹ E fu la DC a conquistarne di più: essa ne ottenne 2.534, mentre i socialcomunisti ne ebbero 2.289,¹⁰ i liberali novantotto, quelli di Democrazia del Lavoro sessantanove, i repubblicani trentotto e tutti quelli confluiti nella formazione dell'Uomo Qualunque ventitré. A Canicatti ebbero la meglio i socialisti e i comunisti, presentatisi insieme nella lista unitaria del Blocco del Popolo. Ad essi andarono 7.043 voti dei 14.382 elettori che si recarono alle urne. Gli aventi diritto erano 18.383. Quindi furono circa tremila quelli che non andarono a votare. Il Blocco del Popolo conquistò ventitré seggi, mentre la DC con i suoi 3.970 voti ne ebbe assegnati appena sette. Nessun seggio toccò alla terza lista, con l'emblema di *Petrappaulo e spighe*. Aveva ottenuto 2.619 suffragi. Nella lista unitaria di sinistra i socialisti ottennero undici consiglieri e i

- a. il ~~Sottotenente~~^Ttenente dei Carabinieri Reali Antonino DI DINO, nato a Caronia (ME) il 20 dicembre 1910, venne assegnato in prima nomina a comandare l'allora Tenenza di Canicattì il giorno 11 agosto 1942;
- b. il 12 gennaio 1945, in Naro, allora territorio compreso nella competenza della Tenenza Carabinieri di Canicattì, nel corso di una rivolta popolare dei cosiddetti "non si parte", indetta dal MIS (Movimento per l'Indipendenza della Sicilia) per protestare contro la chiamata alle armi, in servizio di ordine pubblico, per evitare spargimento di sangue, disarmato, cercò di portare alla ragione i ribelli che invece lo uccisero sparandogli a bruciapelo in volto.
- c. Per tale atto eroico l'allora Capo Provvisorio dello Stato, con decreto del 29 agosto 1946, concesse al Sottotenente Antonino DI DINO la Medaglia di Bronzo al Valor Militare (alla memoria) con la seguente motivazione: *"IN OCCASIONE DI RIBELLIONE ARMATA, SORPRESO IN APERTA CAMPAGNA CON DIPENDENTE SOTTUFFICIALE MENTRE RAGGIUNGEVA IL POSTO ASSEGNATOGLI DAL SUPERIORE E FATTO SEGNO A NUTRITE RAFFICHE DI FUCILERIA DA PARTE DI UN FOLTO NUCLEO DI RIVOLTOSI, RISPONDEVA DECISAMENTE AL FUOCO, SOSTENENDO CON GRANDE CORAGGIO E DECISIONE L'IMPARI LOTTA, FINCHE' COLPITO ALLA FRONTE, CADEVA VITTIMA DEL DOVERE. NOBILE ESEMPIO DI ALTE VIRTU' MILITARI"*

VIA TENENTE ANTONINO
DI DINO

VIA TENENTE ANTONINO DI DINO

ALLEGATO N° 1

Per vedere tutti i dettagli visibili sullo schermo-usa il link "Stampa" accanto alla mappa

